

Regionali

Centrodestra, ipotesi Gasparri: Pirozzi resiste

Il vertice di Arcore tra i big del centrodestra avvicina Maurizio Gasparri alla corsa a governatore del Lazio. Berlusconi, Salvini e Meloni hanno ragionato sulla carta da giocare per la Pisana e la discesa in campo del vicepresidente del Senato sembra a un passo dall'ufficialità. Ma Pirozzi: «Io non mi ritiro».
all'interno

Regionali, ipotesi Gasparri Ma Pirozzi: «Non mi ritiro»

► Avanza la candidatura dell'ex ministro per il centrodestra, i dubbi del sindaco di Amatrice

► Per Zingaretti frenata della sinistra di Leu Grasso: «L'alleanza con il Pd? Va valutata»

**IERI BERLUSCONI
SALVINI E MELONI
HANNO RAGIONATO
A LUNGO SUL NOME
DEL VICEPRESIDENTE
DEL SENATO**

**RAGGI IN CAMPO
CON LA LOMBARDI,
COMIZI A ROMA
PER COMPATTARE
M5S DOPO LE DIVISIONI
DEL PASSATO**

VERSO LE ELEZIONI

Fumata bianca? Quasi. Il vertice di Arcore tra i big del centrodestra avvicina Maurizio Gasparri alla corsa a governatore del Lazio. Berlusconi, Salvini e Meloni hanno ragionato a lungo, ieri, sulla carta da giocare per la Pisana e la discesa in campo del vicepresidente del Senato potrebbe essere formalizzata a breve. Tra i partiti della coalizione prevale l'idea che per una campagna-lampo come questa (al voto del 4 marzo mancano meno di due mesi) serva un volto politico conosciuto, ecco perché sta perdendo quotazioni il profilo civico di Gennaro Sangiuliano, vicedirettore del Tg1.

Va capito che farà Sergio Pirozzi, in campo da inizio novembre con la sua lista dello Scarpone. Certo è che al momento non si ritira. Anzi. «Io resto candidato, qualunque sia il nome che propongano, a meno che non venga fuori un Ronald Reagan, per intenderci», fa sapere il sindaco di Amatrice, a cui qualcuno nel centrodestra vorrebbe offrire un posto in lista alle politiche (o un possibile asses-

sorato alla Regione) per rinunciare.

Dall'altro lato della contesa, il governatore uscente, Nicola Zingaretti, aspetta di capire se potrà contare su un centrosinistra unito e plurale, come si augura, o se la sinistra di Pietro Grasso si presenterà in solitaria. La spaccatura, dentro a Liberi e Uguali, è piuttosto marcata: da un lato gli ex di Sinistra Italiana, da Stefano Fassina a Nicola Fratoianni, che vorrebbero smarcarsi dal Pd; dall'altro gli esponenti di Mdp che puntano a tenere in vita la coalizione larga che ha amministrato il Lazio negli ultimi cinque anni. Grasso ieri non si è sbilanciato: l'alleanza col Pd laziale «sarà oggetto di valutazione. Si tratterà di prendere contatti con la base, che si dovrà esprimere com'è nostro costume, e poi con Zingaretti», ha detto all'assemblea nazionale di Leu. Il governatore per ora non parla e aspetta il responso del partito di Grasso. Non è escluso che, comunque vada, possa schierare a suo sostegno una lista civica marcatamente di sinistra, per bilanciare la presenza dei popolari del ministro Beatrice Lorenzin.

POLEMICA CON LORENZIN

Proprio l'asse con la titolare della Salute ieri è finito nel mirino di Roberta Lombardi, in corsa con il M5S, convinta che «l'uscita della sanità laziale dal commissariamento, post-datata al 2019, sia stata un regalino elettorale della Lorenzin a Zingaretti. E il fratello della ministra correrà con il governatore». Replica di Lorenzin: «L'uscita dal commissariamento del Lazio risponde a profili tecnici riscontrati dai tavoli del MEF e del Ministero della Salute. Se mio fratello correrà con le preferenze seguirà la sua passione politica in una competizione molto accesa». Sul fronte interno, la deputata grillina continua il suo tour nelle province - il prossimo week-end sarà a Rieti - e ha chiesto una mano all'ex rivale Virginia Raggi: la sindaca di Roma, assicurano dall'entourage della «zarina» pentastellata, sarà presente ad alcuni comizi a Roma.

L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

